LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 203 — MERCOLEDI 23 Luglio 1913 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali.

Per il Sempione orientale

Il valico alpino Cividale-~~Pordenone~~-Podresca-Canale

Il Resto del Carlino *di stamane contiene un articolo del professore Federico Flora dell' Università di Bologna sul progettato* valico alpino Cividale, Podresca Canale, *del quale la direzione dell' autorevole e diffuso giornale bolognese volle gentilmente comunicarsi ancor ieri le bozze.*

Il limpido articolo del chiaro economista friulano varrà certo a risollevare la questione del conteso valico che urge risolvere; epperò ci affrettiamo a riprodurlo per intero sicuri di fare cosa gradita ai nostri lettori.

—

La recente inaugurazione della ferrovia del Loetschberg ha richiamato l'attenzione pubblica sui nostri valichi alpini.

La nuova linea attraverso le alpi bernesi, bianche di nevi e scintillanti di ghiacci, varrà a rinvigorire i nostri traffici occidentali. L'apertura del Sempione aveva in parte deluso le speranze degli italiani. Il traforo del Loetschberg, allacciando Briga con la rete ferroviaria del nord-est dell'Europa, le ha risollevate. L'avvenire del Sempione, ormai signore dei trasporti fra il nord e il sud, è assicurato.

Ma se i valichi alpini occidentali risorgono, quelli orientali decadono. E' questo il caso dei transiti di Pontebba, di Cormons, di Cervignano ai quali le grandi ferrovie trasalpine austriache hanno cominciato a sottrarre gran parte del traffico internazionale già assottigliato dalla lunga guerra di tariffe mossaci dal vicino Impero, prima di ridurre con le nuove arterie le distanze, per abbattere la superiorità geografica di Venezia.

Il pericolo è grave poichè alla perdita del transito marittimo, irreparabilmente conquistato da Trieste ormai scalo austro-germanico, si associerà fra poco quella dei trasporti sulle linee ferroviarie italiane. Le merci austriache e del nord dell'Europa, importate dall'Italia, saranno dirette non più a Pontebba ma a Cervignano a favore delle nuove arterie. La percorrenza ferroviaria italiana sarà così ridotta di 85 chilometri a vantaggio delle linee austriache.

A questo spostamento del traffico si deve poi aggiungere il danno derivante dall'impossibilità per l'Italia di approffittare, con i raccordi attuali, delle sensibili diminuzioni di distanze realizzate dall'Austria con la costruzione delle ferrovie dei Tauri, delle Caravanche, della Pyhrn che avvicinarono i principali centri commerciali del nord, del nord-ovest e dell'ovest dell'Europa a Trieste di centinaia di chilometri. L'Italia è ora più che mai supremamente interessata a migliorare le sue comunicazioni con l'Ungheria, con la Bosnia, con l'Erzegovina, con gli Stati balcanici e con tutte le regioni dell'Oriente europeo, ora dominate dalla concorrenza austriaca e tedesca, favorita dalla politica economica del governo di Vienna.

Un allacciamento italiano alle nuove transalpine austriache avrebbe, pertanto, non solo una importanza locale e regionale, ma addirittura nazionale.

Senonchè, quale dovrebbe essere questo nuovo raccordo italo-austriaco orientale?

—

La risposta sembra a prima vista difficile.

Si tratta, infatti, di diminuire la distanza complessiva fra l'Austria e l'Italia settentrionale, aumentando la percorrenza italiana. Ma alla soluzione del problema basta un semplice sguardo alla carta delle nuove linee transalpine austriache. La carta mostra come l'unico mezzo per raggiungere il duplice intento sia di proseguire la linea di Cividale fino al congiungimento con la linea Assling-Gorizia alla stazione di Canale distante poco più di quattro chilometri dall'abitato di Podresca e dal confine austro-ungarico. Il raccordo, così importante nei riguardi locali e internazionali, non esigerebbe complessivamente che una linea di 17 chilometri (17 290) con una spesa per i 13.290 chilometri da costruirsi sul territorio italiano di L. 5.665 000 già assicurata dal concorso finanziario della Provincia di Udine, dei comuni della regione, dei sussidi governativi legali e della Società Veneta, che già esercita il tronco Udine-Cividale ed alla quale la nuova linea, altamente redditizia, sarebbe dagli enti morali del Friuli, subconcessa.

L'eccezionale valore economico e politico di simile allacciamento non richiede lunghi commenti.

La città di Udine, esclusa dal movimento internazionale dalla costruzione della linea italiana Pontebba-Gemona-Spilimbergo e da quella austriaca Assling-Gorizia-Cervignano, riacquisterebbe la perduta importanza come scalo ferroviario di transito; gli otto comuni della patriottica Slavia italiana, una delle più belle e salubri plaghe del Friuli, abitata da numerosa popolazione ricca e industriosa potranno rinsaldare vieppiù i loro rapporti con la patria comune ed iniziare lucrose esportazioni di legnami, di pietra piacentina, di laterizia, di bestiame, di frutta ed ortaggi: il Veneto abbrevierà le sue comunicazioni con Assling-Lubiana-Klagenfurt cioè con tre importanti centri di industrie boschive e minerarie; la nazione, infine, potrà rimediare in parte alla inevitabile decadenza della linea pontebbana elevando il percorso sul territorio italiano a 140 km. in confronto ai 100 offerti dal transito di Cervignano, e ridurre le distanze fra essa e l'Europa centrale e orientale a vantaggio del nostro commercio estero ancora suscettibile di notevole progresso. E ciò con beneficio particolare del porto di Venezia, impotente, per effetto della riduzione del percorso italiano compiuto dalla dorsale Assling-Gorizia-Cervignano, ad applicare, senza forti sacrifizi, delle tariffe di penetrazione.

Il che meglio appare da un solo esempio.

L'amministrazione delle ferrovie dello Stato austriache, valendosi delle nuove linee costruite lungo la frontiera orientale, può ora far deviare il movimento internazionale dei trasporti verso l'Italia in tre punti diversi e cioè verso Pontebba, Cormons e Cervignano. E' naturale che essa è interessata a scegliere l'istradamento che riduce il percorso italiano al minimo possibile. Epperò per i trasporti da Bodenbach, stazione di transito verso Dresda e il nord, a Mestre, preferirà la via di Cervignano a quelle di Cormons e di Pontebba che assicurerebbero all'Italia maggiori percorsi.

Non così con il progettato raccordo Cividale-Podresca, destinato a congiungere a Canale la rete austriaca con quella italiana. E per convincersene basta esaminare la tabellina seguente delle distanze dei quattro diversi transiti da Bodenbach e Mestre:

Bodenbach - Mestre

Via	Lungh. del percorso austriaco	italiano	Distanza totale Km.
Pontebba	864	135	1049
Cormons	929	135	1065
Cervignano	957	100	1057
Podresca	888	140	1028

E' evidente che l'Austria riuscirà con lieve sacrificio ad avviare il traffico per Cervignano a danno dell'Italia che non potrebbe proteggere Pontebba senza sensibili riduzioni di tariffe. L'espediente avrebbe per risultato di deprimere ancora i prodotti netti dell'azienda ferroviaria governativa, insufficienti a pagare gli interessi dei 5,118 milioni impiegati anteriormente al 1.o luglio 1905 dallo Stato nella costruzione della rete nazionale. L'unica soluzione è pertanto quella del valico di Podresca che riduce la percorrenza complessiva rispetto ai transiti di Pontebba, di Cormons, di Cervignano ed accresce contemporaneamente la percorrenza italiana senza tener conto delle diminuzioni ulteriori di distanza che verrebbero conseguite con la S. Vito-Motta per le destinazioni Treviso-Milano, e quelle che si attendono dalla Treviso Ostiglia.

Nulla quindi di più legittimo della agitazione del Veneto per l'apertura del nuovo valico alpino. Per iniziativa degli enti morali del Friuli, coadiuvati dagli studiosi di economia ferroviaria e dalla stampa, la Deputazione provinciale, il Comune e la Camera di Commercio di Udine chiesero fino dal 1906 al Ministero dei Lavori Pubblici la concessione e l'esercizio del raccordo Cividale-Podresca-Confine austro-ungarico in prosecuzione della linea Udine-Cividale; ma dopo sette anni, malgrado pareri favorevolissimi della Giunta del Bilancio e della Commissione Reale per l'ordinamento delle strade Ferrate, la sospirata concessione non è stata ancora accordata, nè accenna ad esserlo sebbene ogni giorno più si avvertano le disastrose conseguenze economiche e politiche della concorrenza delle nuove ferrovie costruite dall'Austria lungo il nostro confine.

Quali le ragioni di questa mancata concessione?

—

Le ragioni della vietata apertura del valico alpino di Podresca sono esclusivamente di ordine militare. Il Comando del Corpo di Stato Maggiore ritenne che l'allacciamento in questione avrebbe accresciuto la disparità esistente fra l'Italia e l'Austria nei mezzi ferroviari utilizzabili per la radunata delle truppe, ed oppose il suo veto.

L'inatteso veto, rigorosamente mantenuto, è materia incessante nel Veneto ed altrove di sfavorevoli commenti. I militari, come i diplomatici, respingono sdegnosamente le opinioni dei profani. I responsi della strategia come quelli della diplomazia, rappresentano una specie di scienza occulta che solo gli iniziati possono penetrare. Poco importa se gli incompetenti si prendono troppo spesso delle clamorose rivincite. Non per questo i consigli loro sono meglio ascoltati. I competenti — così i canoni della scuola — nulla possono imparare dagli incompetenti.

Epperò, nel caso nostro, a nulla valse che gli incompetenti ricordassero allo Stato Maggiore che il confine orientale, fiancheggiato da Villacco all'Adriatico dalla temuta ferrovia dei Tauri, a mezzogiorno di Cividale è completamente aperto per circa 25 chilometri; che il nuovo valico alpino è costituito da una galleria lunga due chilometri, tutta su territorio italiano, e da taluni ponti e viadotti che potrebbero con poche mine venire interrotti in caso di guerra, rendendo il valico impraticabile; che la triplice alleanza, formidabile strumento di pace e gli interessi stessi dell'Italia e dell'Austria escludono ogni più remota eventualità di conflitti fra i due paesi dei quali in questi ultimi burrascosi tempi apparvero meglio le tendenze pacificatrici. Le ragioni illustrate e documentate da profani pieni di buon senso, di coltura politica e di intelligenza, rimasero inascoltate. Il veto non fu tolto.

Intanto le nuove meravigliose arterie transalpine austriache confluenti a Trieste sviluppano rapidamente la loro influenza perniciosa per i traffici internazionali italiani. E ciò mentre urge di suscitare nella obliata Slavia italiana di sentimenti, ma straniera di origine e di idioma, un fremito di vita nuova; di rialzare le sorti del porto di Venezia del quale il raccordo Cividale-Canale allargherebbe il raggio d'influenza verso il nord e il nord-est; di tutelare i prodotti ferroviari minacciati dalla minore utilizzazione delle reti del confine; di sviluppare i nostri scambi lentamente progredienti in confronto agli altri paesi, con l'Europa orientale e nord-orientale.

Tutto questo non conta davanti all'eventualità, considerata dallo Stato Maggiore, di un attacco dell'Austria al quale nessuno crede e che non potrebbe certo giovarsi del nuovo valico per l'estrema facilità della sua interruzione da parte nostra. Le concessioni di ferrovie si moltiplicano, i sussidi chilometrici vengono generosamente stanziati nel bilancio, ma dell'allacciamento di Podresca, del Sempione orientale non è mai parola. Il raccordo, nonostante la sua importanza, rimane in linee punteggiate sulle carte topografiche, nelle relazioni degli studiosi di economia ferroviaria, nei voti insistenti delle provincie italiane settentrionali.

Fino a quando?

Federico Flora.

Cronaca Provinciale

LUSEVERA

I progressi della latteria

(Veritas) Dovevamo prima d'ora scrivere queste confortanti note, ma ci siamo astenuti perchè volevamo vedere come sarebbero finite le cose. Con ciò vogliamo riferirci alla latteria turnaria di Pradielis, istituita fino dal Febbraio scorso. Il merito principale, anzi l'unico merito, va dato al M. R. Don Rossi Vicario, il quale, non badando ad ostacoli, sorpassando le ritrosità di certi cocciuti, ha saputo condurre in porto questa benefica e saggia istituzione. Infatti costituita fin da principio con 65 soci, sempre in aumento, con altri soci lattari fuori frazione, essa oggi ha un lavoro di circa sei quintali di latte al giorno. La latteria è dotata di una scrematrice Melotte atta a lavorare 5 Ett. all'ora. Attualmente è posta in locali provvisori ed è ormai sorta l'idea di costruire un edificio a propria sede. Con il Rev. Rossi fanno parte del Consiglio altre persone di buona volontà quali validi ed infaticabili cooperatori di sì attivo Presidente. Il casaro Sig. Guerino Tomat ha fin da principio dato segno della sua perizia ed attività e si è acquistata la benevolenza di tutti. Quello però che ci spiace, è il vedere la poca premura con cui si adoperano per le pratiche opportune intente ad ottenere il sussidio Governativo, mentre sappiamo che altre latterie costituite più tardi lo hanno chiesto ed ottenuto, mediante anche il valido appoggio del nostro benemerito Deputato il quale nulla trascura per rendersi utile a tutto ciò che è bello e che segni progresso al suo Collegio.

E' giacchè ogni cosa buona ha i suoi seguaci; anche la Frazione di Villanova volle imitare l'esempio ed anche qui, pure per merito del Rev. Vicario, le cose procedono con piena soddisfazione.

Mentre prima il prodotto in formaggio era meschino, di qualità molto inferiore, ora la produzione per Q.le di latte si aggira sui Kg. 10 ed 800 grammi di burro, il tutto di qualità finissima e pulito. Queste iniziative meritano quindi l'appoggio di tutti ed in special modo della Cattedra Ambulante d'Agricoltura tanto benemerita. Noi intanto non facciamo che rallegrarcene, augurando destini sempre migliori.

Cose del Comune. — Ieri il Consiglio Comunale si radunò in seduta straordinaria. Fra i tanti articoli discussi passò in 2.a lettura la decisione dell'apertura del concorso della condotta medica da ben tre anni vacante per la rinuncia del dott. Menicoff ed attualmente esercita dal distinto dott. Benedetti medico condotto di Ciseris, della cui opera e valentia il Comune tutto non deve essere che riconoscente. Lo stipendio venne fissato in L. 3000 non gravate da R. M. La condotta è libera, e facciamo assegnamento che la scelta abbia a cadere su di una persona che si prenda a cuore la pubblica salute. La quistione spinosa sarà il luogo di residenza di detto professionista; ma vogliamo confidare che non si faccia del campanilismo, ma si abbia a cercare la comodità di tutti, e ciò per evitare le lagnanze finora sentite. A questo dovrà provvedere il Consiglio Provinciale Sanitario, il quale potrà farsi un concetto mediante un sopraluogo. Seguì poi, approvato ad unanimità, il capitolato medico ed ostetrico, nonchè altri articoli di secondaria importanza.

VIVARO

Decesso — 21. Ieri alle 1.30 pom. moriva in seguito a paralisi cardiaca, il noto possidente Luigi Silvestri d'anni 79, della frazione di Basaldella. Oggi, nelle ore pomeridiane, seguiranno i funerali. Ai figli, noti negozianti a Trieste ed ai parenti, le più sentite condoglianze.

CHIONS

Latteria Sociale. — Da molti anni si desiderava veder sorgere qui una latteria sociale. Il desiderio di tutti verrà fra non molto effettuato, grazie alla assiduità di ottime persone le quali, molto bene intenzionate, vogliono che la tanto benefica opera diventi un fatto compiuto. Fin oggi le cose hanno proceduto con la maggiore puntualità e concordia e dobbiamo sperare che così sempre, continueranno. Il passato maggio abbiamo avuto fra noi l'egregio prof. Tosi di Udine, il quale ci dimostrò il grande vantaggio dell'opera, istruendoci in pari tempo nel modo in cui deve essere iniziata e diretta. Noi sentitamente ringraziamo l'egregio professore, augurandoci d'averLo ancora fra noi onde sempre più istruirci in quest'opera tanto vantaggiosa per il paese.

Lo preghiamo ad esserci sempre di consiglio, sicuri di non errare quando saremo guidati dalla sua grande praticità e sapere.

Sentitamente ringraziamo i promotori e cooperatori nonchè le persone tutte rappresentanti la società dinanzi al paese. Ben giustamente ad unanimità di voti fu eletto quale presidente l'egregio dottore Galeazzo Perotti il quale assieme con il signor Ermano Gio. Batt. molto si occupò e continua ad occuparsi con la maggiore assiduità per questa istituzione. Ben sicuri che sotto una tale presidenza, onorata da persone intelligenti ed onestissime, la latteria che sta per sorgere avrà ottimo risultato e darà al paese la maggiore garanzia, noi fin d'ora la salutiamo quale testimonio di unità e di grande beneficio per l'intera frazione e paesi limitrofi. X

PALMANOVA

Una lettera di S. E. Luzzatti alla Banca Cooperativa.

23. — In occasione dell'apertura della Banca Cooperativa avvenuta il 16 corr. questa inviò a S. E. l'on. Luzzatti un telegramma così concepito:

« Inaugurandosi oggi Banca Cooperativa di Palmanova il consiglio d'amministrazione volge un riconoscente pensiero a V. E. apostolo della Cooperazione ».

Il presidente della Banca Cooperativa conte Pio Brazzà ha oggi ricevuto dall'illustre economista la seguente nobile lettera:

« Vive grazie e fervidi auguri di prosperità, immancabile se la Banca popolare si terrà fedele alla gloria dell'umiltà, spezzerà il credito per conquidere le multiforme usure, e non lo concentrerà in poche teste privilegiate.

Per fiorire dev'essere economica nei mezzi, ma filantropica nei fini e non lasciarsi mai trascinare dalla avidità del guadagno e dalle speculazioni aleatorie.

« In hoc signo vinces ».

AZZANO DECIMO

Le medaglie ai reduci. — 21. — Riuscitissima la festa di ieri per la consegna delle medaglie ai reduci dalla Libia. Dopo celebrata la Messa solenne, l'arciprete don Gio-Batta Gasparotto pronunciò un patriottico discorso. Seguì, nel cortile del Municipio, la consegna delle medaglie. Concorso considerevole di Autorità e di popolo. Rappresentava l'esercito l'illustre colonnello del 4 Genova Cavalleria col suo aiutante maggiore.

Bene riuscito anche il banchetto di oltre novanta coperti, egregiamente servito dal signor Coran, proprietario dell'Albergo Centrale di Pordenone.

Alla cerimonia e al banchetto parlarono applauditissimi il sig. Colonnello, l'aiutante maggiore, il segretario Dolfini Antonio, il direttore Ghinaglia, la maestra Falcomer, il signor Pascotto.

S. GIORGIO DI NOGARO

Ancora sulle macellerie. — 21. Mi sono informato dai signori del paese che tempo fa il Municipio, accogliendo le lagnanze dei comunisti riguardo la qualità ed il prezzo della carne, fece deliberare dal Consiglio la istituzione di una macelleria Comunale. Finora la macelleria Comunale è un sogno, e invece della macelleria venne stabilita una convenzione tra Municipio e macellai, almeno così si dice. Quale convenzione? non si sa! è un mistero.

Quanto si sa è che le macellerie continuano sempre nello stesso sistema di trattare male la popolazione nella qualità della carne e nel prezzo, e guai a lagnarsi. Ho già capito in questo paese i lagni son sono permessi. Intanto si continua a pagare la carne di vacca a L. 2 al chilo, ben inteso che il chilo è formato a un dipresso di metà osso, e non v'è diritto di scielta; cioè, prima si devono mangiare tutte le coste, i rotami e lo scarto; poi i quarti.

Frattanto, taluni osservano, e fra questi io stesso, che quasi seimila abitanti, compresi gli impiegati, devono essere sacrificati nel cibo principale per l'interesse e il comodo dei signori macellai.

Ora domando: perchè non fu rispettata la deliberazione del Consiglio sulla macelleria Comunale?

Perchè, avendosi lasciata inseguita la deliberazione, il Municipio non ha mai voluto applicare il calmiere, che è la cosa la più semplice e la più indicata per regolare gli abusi delle macellerie.

Nelle città, la carne ottima *e non di vacca* si vende da L. 1.60 a 1.70 al chilo; così in diversi comunelli del Friuli p. e. a Pasiano di Pordenone il manzo si spaccia a L. 1.60, la vacca a L. 1.40 ed il vitello a L. 1.70.

Perchè si favoriscono dal Municipio le macellerie anzichè i Comunisti? Non si dovrebbe farlo; ed è appunto per questo che scrivo.

CASTELNUOVO DEL FRIULI

Funebri De Franceschi. — 21. Ieri, alle ore 15, seguirono i funerali del compianto signor Giovanni De Franceschi, assessore del nostro Comune e cassiere della locale Società operaia di Mutuo soccorso. Malgrado l'inclemenza del tempo, la mesta cerimonia riuscì superiore ad ogni aspettativa: notammo il Consiglio in corpore, presidente e soci dell'operaia con vessillo, ed una lunga schiera di popolo tra cui molti amici e parenti del caro estinto venuti dai paesi circonvicini. Il carro funebre ottimamente addobbato con festoni e con corone di fiori freschi, giunse alla Chiesa parrocchiale alle ore 17 e da quivi — dopo le cerimonie di rito — si diresse verso il camposanto. Dinanzi al feretro parlarono commoventissimi il nostro sindaco a nome del Consiglio, e per la Società Operaia il signor Del Frari Gio Batta, evocando il caro estinto, spentosi nell'età di anni 75 dopo parecchi mesi d'inaudite sofferenze sopportate con santa rassegnazione.

Giovanni De Franceschi fu esempio di attività cooperatore in tutte le belle, buone e generose iniziative: entrò nel nostro consiglio nel 1881 e vi rimase ininterrottamente per oltre un trentennio; fu anche sindaco ed ultimamente assessore, offrendo prova luminosa di assidua e costante frequenza a tutte le sedute, nelle quali — avvalorando il suo dire con i postulati di una lunga esperienza — fu sempre ascoltatissimo e giustamente apprezzato.

La suo scomparsa lascia un vuoto immenso anche in seno al nostro sodalizio operaio: quantunque amante del quieto vivere, lungi dalla vita chiassosa e fremente di giovanile entusiasmo, godeva pur sempre partecipare ogni anno alla festa dei lavoratori ai quali sempre fu largo di consigli e d'ammaestramenti intesi a rinsaldare la compagine di questa Società operaia.

Lascia di sè perenne ricordo d'una vita operosa, nobilmente spesa; e lascia pur anche come ultima prova della sua bontà e della sua generosità, la cospicua elargizione di L. 2000 a beneficio della Congregazione di Carità e della Società di Mutuo Soccorso.

Alla sua venerata memoria giunga il saluto nostro fervido e riconoscente: alla famiglia desolata le nostre vivissime e sincere condoglianze.

NIMIS

Cane morso da una vipera. Certo Valentino Ceschia di qui, recatosi oggi in campagna al lavoro, conduceva seco il proprio cane. Mentre stava lavorando, vedeva il cane stesso rotolarsi nell'erba con lamenti non soliti. Avvicinatoglisi, si accorse che il cane era in fin di vita. Una vipera che ancora stavagli accanto, con un morso gli aveva inoculato il veleno e la morte.

Il Ceschia a sua volta, si prese la soddisfazione di uccidere la velenosa bestia, pur dicendo: meglio al cane che al padrone!

BARCIS

Promozione meritata. — 23. Il capitano del genio Michele Verno che da un anno e mezzo dirige gli importanti lavori delle nostre montagne è stato promosso maggiore. Al valente e operoso ufficiale vadano le nostre sentite congratulazioni.

CAVAZZO NUOVO

Arrivo di Reduci. — L'altra sera accolto dai genitori e dagli amici giunse convalescente l'alpino Francescon Natale del battaglione Tolmezzo. Prese parte ai combattimenti del valoroso battaglione. Si ammalò di febbri e fu rimpatriato.

Ieri arrivò il tenente signor Rizzo Antonio de 5.o Genio, ferito al braccio destro il 1.o luglio nel setore di Cirene. Gli fu dato il benvenuto dagli amici e parenti non avendo egli qui la sua famiglia. Al bravo simpatico ufficiale fu offerta una bicchierata intima.

Da tutto il paese fu deplorata la gretta disposizione di Giunta, che deliberò di non spender più un centesimo per l'accoglienza ufficiale dei nostri gloriosi combattenti nella terra libica. E sì che la popolazione ha data larga approvazione all'Am.e comunale per l'accoglienza decorosa doverosa ai reduci rimpatriati l'anno scorso. I commenti sono poco benevoli per siffatta inopportuna disposizione con un biglietto da dieci quante apparenze si salvano, senza compromettere... l'oberato bilancio comunale.

SPILIMBERGO

Nelle nostre scuole

22. — Ieri 21 furono chiuse le scuole elementari del Capoluogo, e furono distribuiti alla presenza del signor direttore didattico i certificati di promozione senza esame come dispone l'ultima legge.

Pure ieri ebbero fine gli esami di maturità incominciati fino dal 18 mattina. I risultati di questo esame furono buonissimi perchè di 26 presentati nessuno fu rimandato alla sessione di Autunno, e questo ci compiacciamo dire che ridonda a tutto onore dei bravi insegnanti che con coscienza sanno lavorare.

Il prof. signor Marini e Cigolini ambedue delle scuole Tecniche di Pordenone, commissari, rimasero molto soddisfatti dei risultati ottenuti.

RIGOLATO

Reduci dalle esercitazioni di tiro fatte a Sappada, abbiamo avuto fra noi per alcuni giorni tre compagnie di artiglieria da montagna, formanti il gruppo Conegliano, comandate dal ten. col. marchese Gorrini cav. Alessandro.

In paese i bravi soldati travarono buona accoglienza e tutti furono soddisfatti della fornitrice ditta fratelli Gortan Cappellari.

Lo stato dei soldati era ottimo e sebbene da parecchio tempo assenti dalla residenza, si notava una grande pulizia ciò che ridonda ad onore dei comandanti le batterie, cap. Orsi sig. Guido per la 13., cap. Albano per la 14.a, cap. Gelli per la 30.a.

La 13.a batteria è già partita per Ciman, la 30.a per Pesaris e la 14.a partirà domani per Conegliano.

Si augura a tutti buon viaggio, ed ai molti richiamati, una trentina, l'augurio di un pronto ritorno a casa.

CIVIDALE

Esposizione intermandamentale. — 22. — Ieri sera si riunì la Commissione esecutiva del terzo riparto della prossima esposizione intermandamentale. Intervennero i signori: Moro cav. Felice presidente, Albini nob. Lorenzo, Cossio Giovanni, Rieppi direttore didatt. Antonio, Rigotti prof. Antonio, Rizzi Francesco, Verderi prof. Arturo membri, Zorzini Eugenio segretario.

Furono trattati diversi argomenti riguardanti l'istruzione, l'educazione, la previdenza, la cooperzione e la assistenza pubblica, ed esaminate moltissime schede, fu incaricato l'ufficio di direzione e di segreteria di completare altre pratiche pendenti.

Vennero pure esaminati ed approvati i modelli di medaglie pervenuti dalla ditta Ionson di Milano.

PASIANO DI PORDENONE

Sul lavoro. — Ieri alle Fornaci di qui certo Giacomo Tomè di Francesco di anni 41 riportava ferite lacero al dito mignolo della mano destra d chiarate guaribili in 20 giorni s. c.

Promozione. — Con piacere apprendemmo che l'egr. signor Tullio Coletti, assessore anziano di questo Comune fu promosso al grado di capitano medico nella riserva.

Congratulazioni sincere al beneamato dottore.

MORTEGLIANO

Operai all'Esposizione di Cividale. — Anche gli operai di qui concorsero all'Esposizione Provinciale di Cividale, che si terrà nei mesi di Agosto e Settembre. I distinti operai che concorsero sono: Barbina Erasmo che esporrà *due punte parafulmini, seghetti assortiti per potatura*; Borsetta Silvio, *una bicicletta*; Di Barbora Giuseppe maniscalco, *varii ferri da cavallo*, e Canciani Giuseppe sarto, *vestito completo da uomo*. L'esempio di questi bravi operai, speriamo sia imitato da altri. Il tempo utile per presentare le domande, scade il 31 corr. mese.

TOLMEZZO

La bacchetta al maestro Feruglio. — 23. Molti cittadini in segno di ammirazione e stima verso il signor Felice Feruglio maestro della Banda cittadina gli offrirono una bacchetta d'ebano intarsiata in oro e una artistica pergamena.

La storia del pallone austriaco narrata dagli stessi protagonisti.

Uno solo è ufficiale.

I telegrammi e i fonogrammi che c'informarono ieri sulla caduta del pallone austriaco a Moggio ci davano come cosa certa che i passeggeri che si trovavano a bordo fossero tutti ufficiali. Non pare sia invece così; almeno tre dei viaggiatori si qualificarono altrimenti. Uno solo è ufficiale e, come pubblicammo ieri, veste la divisa.

Dice chiamarsi Massimiliano Macher, tenente addetto al parco areostieri di Vienna; gli altri tre si dichiararono per: dottor Arnoldo Wittek d'anni 42 fu Luigi professore di medicina all'università di Graz, abitante nella Morgenstrasse della medesima città; Luigi Scholz fu Luigi d'anni 31, possidente, pure di Graz, abitante nella Kaiserfeldergasse; e Edoardo Landesmann fu Bernardo di anni 47 di Praga, negoziante.

Appena accompagnati al presidio dal sottotenente dei carabinieri di Tolmezzo sig. Attilio Silva, furono interrogati sommariamente dal capitani signori: Blina, comandante la compagnia interna dei carabinieri; marchese Taccoli capo di Stato maggiore della divisione di cavalleria, Borghesi degli alpini, e ma addetto al Presidio. Venne poi anche il generale Chinotto comandante la Brigata di Fanteria e interinalmente, nell'assenza del generale Pirozzi, comandante il Presidio.

« Essi » vennero in diporto.

Naturalmente, come prevedevamo ieri, i quattro signori dichiararono trattarsi di un puro disgraziato accidente loro occorso. Dall'insieme sembrerebbe dicessero il vero; ma a parer nostro, ripetiamo, si avrebbe torto ad essere troppo corrivi nel prestar loro piena fede. Poichè ricordiamo che anche l'anno scorso la « formazione » di una consimile pattuglia aereonavigatrice era l'identica: un ufficiale con i relativi dottore, commerciante e possidente. Sarà una pura combinazione, ma l'ufficiale c'entra sempre.

A riprova che debbasi trattare di una semplice escursione sopra le nubi, si osserva anche che l'ufficiale è in divisa. Se in realtà si fosse voluto fare dello spionaggio, si dice, l'ufficiale si sarebbe vestito da borghese. Non contestiamo che più prudente, senza dubbio, sarebbe stato l'abito civile; ma potremmo, anche, argomentando *a contrariis*, sostenere che ha tenuto l'abito militare: prima, non pensando neanche lontanamente che il viaggio finisse come è finito; e poi, se nel peggiore dei casi una simile fine avesse dovuto avverarsi, per farsene un argomento di innocuità d'intenzioni... sportive.

Comunque, cediamo la parola a loro quattro.

La bella idea.

Ed essi raccontano come qualmente i tre borghesi appartengono al *Verein für Luftschiffahrt in Tirol, Insbruck* — lo stesso *Verein* che anche negli anni passati ci mandò e le sue areonavi; anzi uno dei borghesi aveva una fascia della Società.

Orbene desiderosi, il professore, il commerciante e il possidente, di fare un'ascensione aerea, di provare le emozioni nuove di librarsi sopra le nubi; e nessuno di loro tre essendo capaci di pilotare un areostato, si rivolgero al tenente aerostiere Macher il quale ben volentieri accettò di farsi il « governator » dell'infida nave.

Partono da Innsbruk

Alle 9.30 circa di ierl'altro a bordo della navicella capace, muniti di tutti gli strumenti necessari e indispensabili a ogni esploratore dell'aria che si rispetti, macchine fotografiche, carte topografiche a profusione, provviste di cibo ecc.; si levano dal suolo di Innsbruk su su nel cielo Tirolese, inebbriati della giornata magnifica. E navigano, navigano in alto, verso... l'ignoto. Toccano così i 3000 metri. Ma dinanzi e di sotto stan loro le montagne; e l'azzurro attorno alle alte montagne è ben raro che duri limpido tutta un'intera giornata...

Più alto, sempre più alto!

Forti correnti atmosferiche premono l'ardita sferica nave e la sballottano a piacimento, sospingendola insensibilmente al basso. Le pareti del pallone si inumidiscono e il gasse si restringe. Necessario è sollevarsi sopra la nebbia che li circonda, sopra le nubi che si vanno formando e raggruppando minacciose. E allora dalla navicella si precipita tutta la zavorra, tutta tutta, meno un solo ed unico sacco. L'areonave alleggerita risale, risale, magnificamente, sbuca fuor delle nubi, è baciata in pieno dal sole fulgente.

Per l'azione del calore il gasse si dilata e il pallone sale ancora fino a 4000 metri.

Sopra le nubi

E così viaggiano ancora. Valicano monti senza accorgersene; superano confini senza avvedersene.

Il sole li folgora splendido e, sotto, le nubi si stendono soffice velo multicolore, fluttuante, nascondendo a' loro sguardi i monti, la terra.

Raggiungono l'altezza di 5000 metri...

Hanno viaggiato tanto, molto.

Dove si trovano? Non sanno... Il pallone è stanco del lungo fluttuare così alto e continuo. Il gasse lentamente sfugge; le pareti del pallone rallentano e l'areonava scende. Lentamente scende, ma inesorabilmente. Ecco sono già a 3800 metri.

La discesa

Già le nubi s'avvicinano; già le rasentatano, già ne sono avvolti. E la discesa non ferma... Il velo si dirada; s'allontana; il pallone si libra sulla terra. Sono le 14.43.

Il viaggio prosegue, ma a sbalzi, ma a salti, ma a sbuffi. E' una lotta che l'areo nave è ormai impari a sostenere con le correnti aeree...

I passeggeri sono un pochino impressionati; bisogna pensare a toccare terra. Si trovano nella valle dell'Aupa. Il vento fortissimo sballotta e pallone e areonauti contro le roccie... Il prof. Wittek riporta qualche scalfiattura alle mani. Necessario è far presto a raggiungere un porto... Da qualche ora ormai la lotta perdura.

Sono circa le 17. Il vento li ha portati intorno alla Cretta Grauzaria dalle cime dentate. Si spingono sui folti cespugli di aggrovigliati pini mughi che segnano di cupe macchie le roccie della montagna e ne rimangono impigliati...

Finalmente!... Terra!... Smontano...

Hanno visto a poca distanza un accampamento di soldati; e il prof. Wittek vi si dirige in cerca d'aiuto.

L'aiuto

Il capitano Paselli, comandante la compagnia (è la 70.a dell'ottavo alpini) si reca sul luogo con alcuni soldati e si presta per districare il pallone dei disgraziati turisti. Li prega, però, gentilmente, di consegnargli tutto che hanno seco: macchine fotografiche e relative negative; appunti e annotazioni di viaggio; carte topografiche...

Avvertito, giunge sul luogo, non molto dopo, anche il sottotenente dei carabinieri di Tolmezzo sig. Silva, che trovavasi a Moggio, e invita con se i viaggiatori.

Alle 20 i quattro passeggeri sono accompagnati nella caserma di Moggio, dove vengono interrogati alla presenza del capitano Pasini, del tenente Silva e di altri, a mezzo dell'ing. Foramitti che funge da interprete.

Sono trattati con ogni riguardo: mangiano bene, dormono meglio e non hanno che a lodarsi delle attenzioni loro usate.

Come finirà.

Questo il loro racconto. Del loro arrivo a Udine col diretto da Pontebba delle 11.5 e del loro accompagnamento al presidio, dicemmo.

Nel pomeriggio di ieri furono nuovamente e minutamente interrogati; le lastre fotografiche date a sviluppare a un fotografo della città; si sono decifrati i loro numerosi appunti, ed esaminate le tutte carte.

Non conosciamo ancora il risultat di queste indagini: forse, non lo conosceremo neanche in appresso. Frattanto i signori areonauti sono sempre a disposizione dell'autorità: la quale quanto più sollecitamente è possibile, sulla base delle risultanze, deciderà se rilasciarli o dichiararli formalmente in arresto.

Ma li rilascierà; questa l'impressione generale.

L'autorità nostra riconoscerà nei quattro naufraghi dell'aria gli innocui e semplici turisti che essi si dicono; riconoscerà che nel materiale sequestrato non appariscono menomamente gli estremi di ricerche proibite e li rilascierà con tante scuse per le noie dovute loro infliggere.

Al che i passeggeri, da persone non meno compite, risponderanno

— *Bitte; das ist natürlisch!...*

Altri particolari da Moggio.

22. — Naturalmente, qui non si parla, oggi, d'altro, che dello *Zeppelin* austriaco andato a finire contro la dirupata Granzarie. Le versioni sono parecchie e diverse l'una dall'altra. Scelgo quella che intesi ripetere da parecchi, fra cui da qualche alpino.

Sembra dunque che realmente i quattro navigatori dell'aria si fossero trovati in balia di forti correnti aeree, che spingevano il pallone verso terra e contro le roecie. Vistisi in pericolo, tentarono, abbandonando le corde, di fermare in qualche modo il pallone; e vi riuscirono. Discesi dalla navicella, pensarono di chiedere aiuto. Primi ad avvicinarsi sarebbero stati due ragazzi che si trovavano in quei pressi; dopo, quattro alpini, i quali, essendo già l'ora del riposo, eransi recati a passeggio.

Dicono, che i ragazzi abbiano veduto tre dei piombati dal cielo consultare una carta geografica che si affrettarono a nascondere; dicono che si sieno rinvenuti pezzi di lastre fotografiche, gettate dagli areonauti. Non posso nè confermarlo nè smentirlo. Anche ho udito narrare questo aneddoto:

— Essi hanno il dovere di aiutarci — diceva uno degli areonauti, ai quattro soldati.

— Conosciamo il nostro dovere — avrebbe risposto uno di questi. — Ma sappiamo anche esser nostro diritto di sapere innanzitutto chi son loro, poichè vediamo che non sono italiani...

Il pallone fu lasciato sulla montagna, l'intera notte, guardato a vista dagli alpini; e nelle ore del cambio, taluno di essi dormì comodamente nella navicella dello Zeppelin, ch'è lunga circa metri 2.20 e poco meno larga. Stamane lo trascinarono alla meglio giù per i dirupi, fino all'incontro di una strada passabile dove fu caricato sopra un carro.

I quattro areonauti giunsero a Moggio verso, le ore 20; e furono sottoposti a interrogatorio, fungendo da interprete l'ing. Foramitti. Ebbero la cena iersera, e la colazione stamane dall'albergo Franz di qui. Si mostrarono sempre disinvolti, anche quando appresero che sarebbero stati accompagnati a Udine. E così stamane quando furono fatti salire in vettura per essere condotti alla stazione per la Carnia, qui il diretto non fermandosi. Il tenente salutava con la massima disinvoltura i suoi « guardiani » Vi noto ch'erano giunti, iersera stessa anche i tenenti di finanza di Tolmezzo e di Pontebba.

Le macchine fotografiche ed altri oggetti di areostatica furono portati giù dalla montagna ancora iersera (mercè l'interessamento dei signori Giovanni Fuso e Angelo Matiz) con l'aiuto della guardia Coletto.

Impressione?... Ce n'è per tutti. Chi non attribuisce veruna importanza al fatto e lo crede una semplice per quanto disgraziata gita aerea; altri più che sospettare, si dicono certi e sicuri che trattasi di uno dei soliti casi di spionaggio e ricordano il pallone austriaco che venne, come questo dalla valle del Degano e si fermò qualche tempo sopra il Pisimon e scomparve inoltrandosi per la vallata di Dogna; e ricordano l'altro pallone pure austriaco andato a cadere in rasa pianura non lungi dal forte di Beano... Ma lasciamo all'autorità militare, l'unica competente, il decidere; propendiamo a creder vero quel che meno può urtare la sensibilita nervosa dei due Stati alleati. Vanno tanto d'accordo nei Balcani!...

Volò sopra Chiusaforte?

22. — A proposito dello Zeppelin austriaco impigliatosi nella Crete Grauzarie, parecchi di qui assicurano di averlo veduto passare sopra Chiusaforte e sopra le nuove opere fortificatorie di questi luoghi, dopo il mezzogiorno di ieri. Vi comunico la voce, per quelle opportune ricerche che dall'autorità si ritenessero necessarie.

In attesa d'istruzioni. — Ancora nel pomeriggio di ieri verso le 17, dopo altro minuto interrogatorio i quattro areonauti sono stati accompagnati all'ospedale militare dove saranno trattenuti finchè da Roma ove fu telegrafato il tutto giungerà l'ordine di rifasciarli.

Le indagini sul materiale sequestrato diedero risultati semplicemente turistici.

CODROIPO

La riunione della Commissione per ferrovia Preccenico-Codroipo-Majano.

22. B. Oggi alle ore 15 nella sala municipale ebbe luogo l'annunciata seduta della Commissione per la costruenda ferrovia Precenicco-Codroipo Majano.

Detta Commissione composta di 42 rappresentanti dei Comuni interessati, era al completo.

Prima di iniziare la discussione, ebbe la parola il sig. Luigi Ballico il quale è intervenuto alla riunione con l'unico scopo di spiegare le ragioni per le quali egli ha rassegnato dapprima le dimissioni da Presidente del Comitato esecutivo, poi quello da delegato del Comune di Codroipo.

E' da notare che il sig. Ballico le dimissioni da delegato le ha rassegnate otto o dieci giorni fa e che la Giunta le ha immediatamente accettate nominando in sua sostituzione l'assessore sig. Lotti Roberto.

Appena terminato di dare gli schiarimenti che dagli intervenuti furono riconosciuti esaurientissimi il sig. Ballico si ritirò.

E qualcuno notò in lui una certa commozione, cosa naturale poichè non poteva egli non sentire dispiacere nello staccarsi dai colleghi con i quali aveva lavorato attivamente e riuscì a portare a buon punto la progettata ferrovia.

In sostituzione del sig. Ballico la Commissione nominava Presidente il sig. Domenico Anzil. Respingeva le dimissioni del sig. Arnaldo Corradini da membro del Comitato, ed il Corradini seduta stante in seguito alle insistenze dei Colleghi, le ritirò.

Venne accolta favorevolmente la domanda del comune di Gemona perchè la costruenda ferrovia, anzichè ai Casali Gentilini, vada a far capo a quella stazione ferroviaria.

Il tronco così si prolungherà per circa 10 chilometri e andrà a raccordarsi ad una importante linea.

Per proposta dell'ing. Enrico de Rosmini venne ad unanimità votato un'ordine del giorno di plauso al signor Luigi Ballico e, per proposta del sig. Anzil un'altro voto di plauso all'onor. Riccardo Luzzatto per l'opera loro attiva, intelligente prestata a favore della ferrovia la cui costruzione può dirsi ormai assicurata.

Mi consta anzi che eravamo per così dire alla vigilia in cui il Ministero dei lavori pubblici doveva fissare l'entità del sussidio stabilito per legge; senonchè la data subirà una dilazione, che speriamo breve, in seguito alla domanda del Comune di Gemona. L'ispettore delle ferrovie dello Stato avrebbe scritto al Comitato per conoscere l'esito della domanda, dopo di che il governo fisserà il sussidio.

Confidiamo quindi che il Comitato continuerà la sua alacre opera fino al giorno in cui il nuovo tronco ferroviario, apportatore di progresso, di civiltà, di vita più intensa, di commerci più floridi, nei molti paesi sparsi fra il monte ed il mare sarà un fatto compiuto.

Una teoria di disgrazie. — 23. Il dott. Bertuzzi ebbe ieri a medicare il bambino Severino Concina di Antonio, di mesi 18, di Codroipo perchè questi cadendo da una sedia si fratturò la clavicola destra.

— Un ragazzo di circa 16 anni di Rivolto, domestico presso il sig. Domenico Marcolini di Goricizza mentre stava su un prugno per cogliere delle frutta cadde giù dall'albero riportando la slogatura del piede sinistro. Anche costui ricorse al dott. Bertuzzi che lo dichiarò guaribile in un mese.

— Il sig. Scaini Luigi di Gradiscutta, mentre nel suo molino aiutava a spingere un carro, questo improvvisamente retrocedeva e lo premeva facendolo restare fra una colonna del porticato ed il carro stesso. Riportò una forte contusione al ventre guaribile in 15 giorni.

SACILE

Continue disgrazie in una famiglia. — 23. Nel mese scorso moriva in seguito a gastro-enterite acuta certo Francesco Basso, di anni 71, contadino della frazione di San Giovanni del Tempio, capo di una famiglia formata di 20 persone. Dello stesso male caddero poi ammalati tre suoi nipoti, uno di 7 anni, l'altro di 9, e l'ultimo di 2, che dovettero soccombere.

Avant'ieri poi il padre dei poveri bimbi, d'anni 40, morì anch'egli.

Come epilogo di questa disgraziata famiglia, ieri il fratello di quest'ultimo Antonio, d'anni 31 lasciatosi vincere dalla disperazione dava un forte pugno a un'invetriata riportando il taglio dell'arteria radiale dell'avambraccio destro. Il dott. Barnabò accorso prontamente lo medicò amorosamente.

Queste continue disgrazie piombate in quella povera famiglia produssero in paese un vivo senso di pietà e di commiserazione.

Mostra, mercato uccelli. — Anche quest'anno, il 10 agosto, seguirà la tradizionale fiera, esposizione di uccelli da richiamo, voliera e parco, con attrezzi per uccellanda.

Il Comitato, intende di dare sempre un maggior impulso, allo scopo di far conoscere soggetti atti a richiamare l'attenzione degli appassionati. Il Comitato stesso si riunirà Questa sera, mercoledi per prendere le definitive deliberazioni.

MORTEGLIANO

Salvo per miracolo

In Chiasiellis, ieri, i fratelli Turello, Placido d'anni 5 e Celso d'anni 7 di Isidoro, all'insaputa della madre (il padre trovavasi al mercato di Palmanova) s'allontanarono di casa per circa 300 metri, a giocare vicino ad una buca della profondità di m. 3 circa, scavata per levarne ghiaia e sabbia da certo Lorenzo Morandini su di un fondo di sua proprietà via Morsano.

Il terreno soprastante, resosi molle per la pioggia caduta durante la notte, franò e travolse col capo in giù il Placido. L'altro, Celso, impotente a salvarlo, gridando aiuto corse ad avvertire la mamma, la quale volò sul luogo con altre persone del vicinato, fra le quali certo Trigatti Calisto. Questi coraggiosamente estrasse per le gambine il povero fanciullo privo di sensi, consegnandolo alla madre, che lo potè rimettere in vita.

Sia tributata una lode al buon Callisto.

GEMONA

Notizie scolastiche. — Hanno ottenuto la licenza dalla 6.a elementare i seguenti allunni Carmen Bierti, Isolina Collini, Elisa Copetti, Regina Londero, Caterina Picco, Caterina Zuliani, Giulia Grimani, Benedetto Benedetti, Antonio della Marina, Aldo Madussi, Fulvio Micossi, Nicolino Nicli, Giacomo Pellegrini, Pietro Sambuco, Pietro Serafini, Lucio Zerbinati Gio Batta Agarinis.

Un lagno al giorno. — I prezzi dei bovini vanno sempre più ribbassando ed i macellai invece innalzano continuamente i prezzi della carne. Meno male che si mangia carne di vacca e di toro di prima qualità!

TOLMEZZO

Consegna delle medaglie ai reduci

Come annunciammo, domenica seguirà la solenne cerimonia della consegna delle medaglie dell'adolescenza Italiana e commemorative ai reduci della guerra libica di questo comune. La cerimonia si svolgerà dopo il rinfresco in municipio, nella mattina in piazza XX settembre, auspice il Comitato permanente locale e le autorità cittadine. Eccovi pertanto il nome dei reduci che verranno fregiati:

Zamolo Domenico, Peressoni Antonio, Pugnetti Vittorio, Ortis Giovanni, Di Gallo Pietro, Adami Giacomo, Zanier Luigi, Miù Giovanni, Scarsini Basilio, Iob Carlo, Iob Gio. Maria, Cacitti Giorgio, Del Pieri Pietro, d'Orlando Amabile, Candotti Luigi, Paronitti Adamo, De Reggi Onorato, Pillinini Aldo, Menchini Bruno, Marcolini Francesco, Pillinini Epifanio.

Disertore austriaco. — Ieri si presentava alle guardie di Finanza di Dogna certo Mattia Zweibroot, dichiarandosi disertore austriaco appartenente al 4. Regg. Fanteria di stanza a Klagenfurt. Ora trovasi in queste carceri a disposizione dell'autorità superiore.

In Tribunale

Il venzonese arrabbiato

Il 27 giugno u. s. il tenente Ciardullo Nicodemo, il brigadiere Fontana Vladimiro e il milite Schiavoni Raimondo del Corpo guardie di finanza, trovandosi in perlustrazione nella Val Carnizza in quel di Resia s'imbatterono in certo Di Bernardo G. Batta d'anni 50 da Venzone col gerlo sulle spalle. Lo credettero proveniente d'oltre confine, con generi di contrabbando. Gli fecero una perquisizione; ma dovettero constatare che il gerlo era carico soltanto di formaggio e ricotta. Il Di Bernardo, seccato, qualificò come briganti i tre agenti che compivano il proprio dovere; e tra lui e il brigadiere si accese una collutazione, durante la quale il Di Bernardo tentò estrarre la roncola. Fu presto ridotto all'impotenza o tratto subito in arresto. Oggi, comparve davanti al tribunale, difeso dagli avvocati Cosattini e Nais. Il P. M. chiese per l'imputato 3 mesi di reclusione per l'oltraggio e le minacce e il non luogo a procedere per il porto di roncola per inesistenza di reato. Ma il tribunale dopo una brillante arringa sostenuta dalla difesa, condanna il Di Bernardo a soli 25 giorni di reclusione.

Pres: avv. Menegazzi, P. M. avv. Zamparo cancell. Bordiglioni.

PORDENONE

Al Campo della Comina. — 22. Giorni addietro pubblicaste una corrispondenza riflettente la vertenza della Ditta Vaselli colla scuola Militare della Comina per l'uso del terreno adiacente.

Ora possiamo assicurarvi che la Scuola Militare ha abbandonato le trattative colla Ditta Vaselli trovando le esigenze di quest'ultima troppo elevate ed ha fatto acquisto del terreno necessario al di là della strada Provinciale di Maniago vicino alla piazza d'armi, di proprietà Defranceschi.

Ora si sta sistemando i fossi per facilitare il trasporto degli apparecchi mediante un passaggio.

Così l'incidente è stato risolto senza alcun danno per la nostra scuola che potrà con tutto agio compiere le sue esercitazioni.

In tribunale

— Manfè Luigi fu Domenico d'anni 69 da Ronzans imputato di falso continuato in cambiale commesso in Pordenone e Sacile a danno di Mantè Giuseppe e Fany Maria, fu condannato a 20 giorni di reclusione e L. 291 di multa più danni e spese.

Tonello Francesco fu Antonio d'anni 45 commesso viaggiatore di Vittorio imputato di truffa ed appropriazione indebita a danno di Fergagnallo Giovanni, fu condannato a 45 giorni di reclesione e L. 200 di multa, più danni e spese.

Le "occupazioni,, dei cinque eserciti vittoriosi

Occupazioni, qui, in senso proprio. Si conferma che i turchi, al comando di Enverbey, hanno occupato Adrianopoli, Kirkilisse, Lule Burgas — nomi che ricordano recenti glorie bulgare, così infelicemente tramutate nell'incredibile completo disastro attuale.

Anche i greci continuano la loro avanzata. Essi però trovano accanita resistenza da parte dei bulgari e devono avanzare con l'arme in pugno, combattendo per ore ed ore di seguito, rinnovando gli assalti alla baionetta. Nella valle dello Strymon, sulle alture a nord di Pepero, la battaglia impegnatasi alle 4 25 del mattino, cessò soltanto alle 8 di sera. A sentire i greci, essi mettono sempre in fuga i bulgari.

Anche i serbi, malgrado le iniziate pratiche per la pace, continuano ad avanzare, a combattere, a mettere in fuga, ad occupare.

Le operazioni militari rumene sospese?

PARIGI. — La «Liberté» riceve da Bucarest: E' stato dato l'ordine all'esercito rumeno di sospendere l'avanzata. Lo stato maggiore prenderà le misure per permettere l'approvvigionamento di Sofia e dell'esercito bulgaro.

I fuggiaschi

COLONIA 22. — La «Kölnische Zeitung» ha da Sofia: Finora sono arrivate qui in gran miseria 5000 famiglie bulgare fuggite dai territori occupati dai greci. In parte furono ricoverate nelle scuole. Esse raccontano che insieme ai soldati greci hanno partecipato ai saccheggi ed ai misfatti anchi i prigionieri turchi.

Le condizioni di pace proposte dalla Grecce.

ATENE 22. Apprendesi da fonte eccellente, che le condizioni di pace poste dalla Grecia alla Bulgaria sono: 1. Confine al fiume Macri, comprendendo Xanti, Nevrocop, Belitinza, Strumnitza, donde vi dipartirà il confine serbo-bulgaro.

2. Indennità di guerra e indennità per i danni arrecati dall'esercito bulgaro e dai comitasci. 3. Garanzia per la sicurezza della vita, onore e averi dei greci che passeranno sotto il dominio bulgaro. 4. Disarmo entro un termine ancora da fissarsi. 5. Accettazione di queste condizioni entro tre o quattro giorni; altrimenti i delegati greci a Nisce aggraveranno per ogni nuova battaglia le condizioni di pace.

Le condizioni rumene.

BUCAREST, 22. — Il Governo rumeno ha inviato al ministro bulgaro degli esteri Genadieff una nota che comprende quattro punti: 1. il confine dovrà essere la linea Turtukaj-Dobric-Balcik con una zona topografica in linea ovest e d'importanza strategica ed i punti fortificati bulgari ad ovest e sud-ovest di questa zona dovranno essere smantellati; 2 si ricordano le condizioni stipulate circa la garanzia nella questione del culto e dell'insegnamento nazionale dei cutzovalacchi nelle provincie macedoni che saranno annesse alla Bulgaria; 3. la Rumenia si dichiara d'accordo di trattare con gli altri belligeranti circa l'armistizio; e 4.o il Governo rumeno stabilisce che le trattative devono svolgersi su territorio rumeno. Finora non è giunta nessuna risposta da Sofia.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques a vista).

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 luglio 1913.

Francia (oro)	102.70
Londra (sterline)	25.93
Germania (marchi)	126.66
Austria (corone)	107.20
Pietroburgo (rubli)	272.29
Rumania (lei)	97.50
Nuova Jork (dollari)	5.29
Turchia (lire turche)	23.46

CRONACA CITTADINA

La festa del Reggimento

Oggi, il 2.o Reggimento fanteria ricorda la battaglia di Sona (23 luglio 1848) nella quale il valore dei soldati meritò alla sua bandiera la medaglia d'argento.

Si era già predisposto un bel programma di festeggiamenti, a solennizzare il glorioso anniversario; ma poi, trovandosi le compagnie al campo, presso S. Daniele, si è pensato di rimandare la festa al mese venturo. Gli ufficiali però vestono la grande uniforme.

Arrivo della seconda categoria. — Oggi, col treno delle 14.58 arrivano da Sacile gli incorporati al 2.o fanteria della seconda categoria classe 1892, presentatisi al distretto domenica passata.

Nella Giustizia

Il nostro corrispondente da Roma, *Espigi*, c'invia in data di ieri 21:

Boschetto Pietro, cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, è collocato a riposo a decorrere del 26 luglio 1913.

Comegna Pasquale, aggiuuto alla Cancelleria del Tribunale di Tolmezzo è trasferito alla 1.a pretura di Milano.

Serafini Guglielmo, aggiunto di Cancelleria alla 2.a pretura di Udine, per *merito* è stato destinato alla pretura di Moncalvo Arpino, con l'annuo stipendio di L. 2200.

(*Congratulazioni al sig. Serafini n. d. r.*)

Rossi Francesco, giudice al Tribunale civile e penale di Udine, è stato tramutato a sua domanda, al Tribunale civile e penale di Milano.

Società Dante Alighieri. — Il Comitato Giovanile Patriottico ha versato la somma di lire 150, raccolta per sottoscrizione popolare, per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui della Dante gli ufficiali e marinai friulani che parteciparono all'impresa dei Dardanelli.

La presidenza vivamente ringrazia.

La seduta degli infermieri. — Ieri sera si radunò a consiglio la lega infermieri con la Commissione Esecutiva della Camera del lavoro. Visto che l'Amministrazione ospitaliera non ha ancora risposto al loro memoriale si deliberò di mandare una lettera al presidente cav. Minisini, domandandogli un abboccamento.

Il servizio postale da una larga zona della Provincia

Molte altre volte ce ne occupammo. Nuova occasione ce ne dà la seguente da Mortegliano:

Spettabile Redazione,

Non comprendo perchè le corrispondenze che io imposto alle 6.30 ed arrivano alle 8.30 ad Udine non vengono pubblicate in giornata. Non mi è possibile sempre impostare la sera, le corrispondenze (e queste vengono sempre pubblicate) perchè certi fatti succedono o li desumo dopo le 4.

Il «perchè» lo comprendiamo noi, pur troppo. La corrispondenza che arriva a Udine la mattina, dopo l'arrivo del diretto da Venezia (ore 8 circa) sia che giunga con le corriere (com'è il caso di Mortegliano, di Faedis, di Attimis ecc.), sia che giunga col tram di S. Daniele o con la ferrovia — da Cividale (ore 9.28), da Trieste (ore 9.33 e 9.51), da Venezia (ore 9.33 e 9.57), deve subire una prima cernita negli uffici postali della stazione e solo dopo tutta la parte di essa ch'è diretta a Udine, viene trasportata all'ufficio centrale di città dove arriva intorno alle ore 11.

Quivi, subisce nuova cernita all'ufficio distribuzione e non la si può avere che intorno alle 11.30 — ora troppo tardiva per approfittarne, salvo che si tratti di casi eccezionali, vale a dire qualche fatto di cronaca importante o comunque interessante. Per le altre corrispondenze non è il caso di valersene... fino al domattina.

Necrologio. — Domenica sera si è spenta in età ancor giovane Cecilia Del Medico ved. Teza. Nata da genitori friulani in Ungheria, venne giovanissima in Friuli ove compì gli studi magistrali. Fu insegnante a Zugliò e ultimamente a Tarcento.

Colta, gentile, affabile, seppe colle elevate doti del suo spirito inspirare in chi la conobbe profonda simpatia. Colpita da malattia inesorabile ricorse al nostro Ospitale e quivi, nel riparto pensionanti, chiuse gli occhi per sempre.

Ieri, alle 5 pom., seguirono i funebri; oltre ai parenti signori Del Medico, giunti da Buda-Pest, notammo una rappresentanza del corpo insegnante di Tarcento e il sindaco di quel comune, avv. Candolini, che aveva inviato una splendida corona di fiori; la signorina prof. T. Bertoli, che fu più che sorella per la povera morta, e la famiglia del d.r Liuzzi, ad essa legata da vecchia amicizia.

Pochi altri intimi seguivano il feretro che portava al riposo eterno una creatura veramente angelica.

Funebri Turco. — Ebbero luogo ieri nel pomeriggio i funerali del compianto sig. Luigi Turco padre del nostro ex collega Vittorio.

Notammo parecchie corone. Una grande posava sulla bara.

Seguivano il feretro i figli e parenti, amici e conoscenti del defunto e alcuni giornalisti.

Al collega esprimiamo le più sentite condoglianze.

Nel Mondo Scolastico

I promossi negli esami di maturità

Scuola maschile a S. Domenico

Classe V. Albertini Bruno, Bella Giovanni, Gigolotti Giacomo, Deison Ermano, Fabris Attilio, Facchini Mario, Furlanetto Leopoldo, Prioglio Antonio, Roman Emilio, Tambarlini Manlio, Vittorio Antonio.

Classe V. Banossi Giuseppe, Bullo Giuseppe, Ermacora Mirco.

Classe VI. Ventruscolo Alberto, Pellizzari Giovanni, Rosso Romeo.

Scuola maschile in Via Dante

Classe IV. A. Angelini Valentino, Camanzi Sante, Chieu Umberto, Cipollone Giuseppe, Dalan Gio Batta, Doretti Gio Batta, Favaretti Cesare, Franz Bruno, Gorin Giovanni, Grillo Ermens, Missoni Vito, Morandini Ferruccio, Dalla Pasqua Lino, Taboga Carlo, Ridomi Cristano.

Classe IV B. Antonini Giovanni, Cossio Giulio, Madussi Luigi.

Classe IV C. Fabiano Giuseppe.

Classe V. A. Ciani Gino, Diana Dante, Elini Gio Batta, Faleschini Mario, Franz Giovanni, Loschi Giuseppe, Salussoglia Luigi, Zanutta Giulio.

Classe V. B. Angelini Giuseppe, Gulberti Angelo, Lindaver Antonio.

Classe VI. Bares Luigi, Del Bianco Isidoro, Casella Umberto, Collimadaglia Carlo, Macor Gio Batta, Nonino Luigi, Pascuttini Alberto, Ronchi Ulisse.

Scuola maschile alle Grazie

Classe IV. Cardoni Fernando, Locatelli Ezio, Piccinini Francesco, Dalla Porta Adolfo, Quain Italico.

Classe V. Codarin Aurelio, Gaudio Gustavo, Mattioni Enrico, Muschietti Francesco.

Scuola maschile al Collegio di Toppo.

Classe IV. — Bressan Ferruccio, Coradazzi Antonio, Davanzo Mario, Filipponi Eliseo, Franceschinis Francesco, Di Gaspero Giovanni, Leonardo, Gizante Adrio, De Marchi Benedetto, Missori Ermanno, Tinicolo Aldo, Tinicolo Gio. Batta, Zani Vincenzo, Zanoni Angelo, Zatti Bruno.

Scuola a S. Osvaldo.

Classe IV. — Romanelli Nicolò.

Collegio Arcivescovile.

Antonini Giovanni, Cappellari Carmelo, di Montegnacco Stefano, Piccoli Ermes, Pittana Gio. Batta.

Collegio Gabelli.

Dalla Francesca Antonio, Lendaro Giovanni, Panario Ietro, Puppi Enrico, Sapori Alfredo, De Stefani Galliano.

Istituto Tomadini

Chiaranz Iginio, Costantini Antonio, Mambrini Fiorentino, Rupolo Fiorenzo, Tosoni Remigio.

Scuola paterna.

Chiaruttini Francesco, Nussi Arnaldo, Pecile Mario.

Scuola femminile a S. Domenico.

Classe IV. A. — Driussi Vittoria, De Losa Cecilia, De Losa Teresa, Mattioni Lucia, Pitotti Valeria, Radice Ines.

Classe V. — Calligaris Teresa, Crivellini Iolanda, Duca Anna, Loria Angelina, Mattioni Luigia, Mondini Dorina, Mo terisi Laura, Picchetti Valentina, Ruggieri Ines, Tonini Elena, Zucchi Giuseppina.

Scuola femminile in Via Dante.

Classe IV. A. Dall'Acqua Rina, Buffa Annun iata, Buffa Grazia, Cicutti Maria, Crovagna Teresa Giuseppina, Dal Dan Margherita, De Faccio Sara, Forgiarini Elvira, Pieri Vittoria, Puppati Maria.

Classe V. — Bissatini Enrichetta, Bissatini Giuseppina, Brusatin Margherita, Gross Argia, Pavanello Emma, Polga Maria, Prane Maria.

Classe VI. — Brida Elena, Lavaroni Maria, Lorenzatti Clelia, Della Negra Maria.

Scuola femminile alle Grazie.

Classe IV. — Catterinussi Amalia, Franzil Ester, Sgualdino Rosa, Toniutti Imelda, Visentini Vicenzina, Del Zotto Regina.

Classe. V. — Colosetti Pia.

Scuola femminile di Paderno.

Classe IV. — Feruglio Norina.

Classe V. — Codutti Cora, Spizzo Argentina.

Scuola dei Rizzi.

Classe V. — Blarzino Irma.

Scuola S. Osvaldo.

Classe IV. — Gismano Amelia, Turazzi Irma.

Collegio Dimesse.

Arrighi Maria, Burelli Marianna, Cirio Domitilla, Cremese Maria, Feruglio Anna, Giorgini Maria, Gori Iolanda, Di Lenardo Maria, Marioni Lucia Luisa, Pittoni Stefania, Rieppi Iole, Tassoni Marcella, Tosolini Ester, Vau Chiaretta, Zanutta Maria.

Istituto Renati.

D'Agostini Cecilia, Bassi Anna, Bulfon Anna, Comugnaro Lucia, Facini Amalia, Giacomelli Luigia, Giacoppo Maria, Gottardo Alice, Martinuzzi Iolanda, Michelutti Erminia, Pascoli Maria, Polzot Maria, Rana Maria, Renier Anna, Termini Teresa, Zanuttigh Saveria.

Scuola privata sorelle De Siebert.

Arnaldi Angela.

Collegio Zitelle.

Agosto Elvira, Artuso Ines, Fael Rina, Del Favero Margherita, Furlani Bianca, Nosadini Iras, De Pauli Caterina, Vezzani Vittorina, Zamparo Margherita, Zuliani Amelia.

Buia.

Tavoschi Elda.

Carlino.

Marianini Giulia.

Mortegliano.

Barbina Aunita, Facini Adelina, Morelli Giorgina, Pagani Bice, Piazzogna Anna.

Scuola Paterna.

De Brandis Caterina, Florio Margherita, Musoni Elda, Pellarini Rosalia, Pez Rina, Piani Melania, Semintendi Elvira.

R. Scuola Normale

Conseguirono la licenza complementare: Ariis, Battistoni, Reggi, Beorchia, Biancuzzi, Bertoli, Boccacini, Calvi, Cargnelli, Cesare, Cortese, Cossutti, Cotta, Cozzi, Feruglio, Formentini, Franz, Furlenetto, Indri, Malisani, Mattei, Michielli, Misdaris, Moretti, Mossenta-Pin, Pozzi, Raimond, Rieppi, Romanin, Salvadori, Sartogo, Sburlino, Stefanutto, Valentinuzzi, Valerio, Zilio, Cedolin, Cimenti, Fabris, Galli, Lenardon, Olivo, del Turco, Picco Tacus I., Tomasetti, Treu, Ursella.

R. Istituto tecnico

Promossi alla IV: Angeli Giuseppe, Cappellari Lorenzito, Centini Bice, Dell'Olio Pietro, de Mattia Nerino, Fornasier Eugenio, Galluzzo Giulio, Orian Roberto, Radina Deratti Leop., Radmilli Cesare, Rea Luigi, Roiatti Pietro, Fonfer Ottavio, Visca Vincenzo, Raho Luigi.

Bimbo che cade. — Giocando in cucina con altri suoi coetanei il bambino di tre anni Massimo Giuliani di Bressa di Campoformido cadde ieri così disgraziatamente da riportare la frattura dell'omero destro. Trasportato al nostro ospedale lo si dichiarò guaribile in un mese.

Minaccie d'un pazzo. — Venne trasportato ieri al Manicomio certo Giovanni Passoni di Baldasseria perchè minacciava con una roncola i suoi famigliari.

Si spara una rivoltellata alla testa

nel Cimitero

Verso le 8.30 di stamani l'ispettore del cimitero telefonava alla vigilanza urbana che un giovanotto si era sparato una rivoltellata alla testa e giaceva boccheggiante a sinistra della chiesa.

Prontamente il vigile Linda, su una vettura pubblica si reca sul luogo e vi trova l'infelice esanime che perde sangue da una ferita alla fronte e dal naso. Stringe ancora una rivoltella *browning* in pugno a sei colpi, cinque ancora inesplosi. E' un giovanotto dall'aspetto distinto e simpatico.

Con l'aiuto d'un affossatore che lavorava nel cimitero il vigile solleva il disgraziato lo adagia nella vettura e lo trasporta all'ospedale.

Quivi è accolto d'urgenza dal dott. Fabiani che lo visita e gli riscontra ferita d'arma corta da fuoco alla regione parietale destra con lesione cerebrale. Prognosi riservata.

Il poveretto che è privo di sensi, in uno stato preagonico emette qualche lamento pietoso. E' ricoverato nella sala N. 27 e potrà durare poche ore. Dalle carte che gli si sono rinvenute adosso si rileva ch'egli è certo Antonio Londero da Gemona, disegnatore presso l'ing. F. Calligaris.

Che cosa lo ha tratto al tristissimo passo? Non si sa. Un bigliettino scritto a lapis con mano malferma dice:

Ai miei cari genitori. Non mi so comprendere, ma è certo che il mondo sempre mi fu contrario e io fui contrario. Perdonate.»

Un altro biglietto scritto, con l'inchiostro questo e chiaramente, dice:

Chiarissimo sig. Ing. F. Calligaris

La prego rimettere ai miei cari ciò che mi deve ma con suo comodo.

Dietro una cartolina illustrata rappresentante una borgata orientale si leggono scritte in lapis queste parole:

La bocca ha chiusa come sentisse la pesantezza d'un bacio non dato.

Quale intima tragedia ha funestato quell'anima d'artista?.. Poichè il povero Londero era un artista. Gli furono rinvenute nelle tasche articoli di giornali dell'*Artista Moderno*, di Torino nei quali si dava relazione di concorsi cui il povero giovane aveva partecipato: in uno appariva premiato con il primo premio, in un altro con menzione onorevole.

L'enigma forse si potrebbe avere spiegato da una lettera ridotta in mille pezzettini, macchiati di sangue e che fu raccolta dal sig. Linda.

Altre lettere gli furono trovate: una della redazione dell'*Artista Moderno* che gli prometteva la pubblicazione dei *clichès*, di suoi disegni; un'altra da S. Paulo in Brasile che gli affriva un ottimo posto in quella città.

Per terra, in cimitero, il vigile Linda raccolse anche una battiglia di ruhm vuota. Prima di spararsi, il disgraziatissimo si era dato coraggio con l'alcool.

Gli operai, in cimitero, raccontarono al vigile che avevano notato, verso le 8, un giovanotto girare nel sacro recinto; ma non ci avevano badato. Sono tanti i visitatori!..

Ma poco dopo un forte colpo d'arma da fuoco rintronò. L'infelice s'era sparato alla testa.

All'ospedale si è recato subito anche il vice-brigadiere Fortunati. La rivoltella, la lettera, il portafoglio, tutto fu portato all'ufficio di pubblica sicurezza.

Abbiamo chiesto all'egregio ing. Calligaris, se sapesse dirci di qualchecosa che conturbasse il povero giovane.

— Nulla — ci rispose. — Da due anni era con me e io non avevo che a lodarmi di lui, dell'opera sua intelligente e assidua. Era un giovane cuiestissimo di carattere un po' taciturno. Sembrava gli pesasse dir una parola in più di quanto fosse necessario.

L'ho conosciuto sempre così. Non veva alcun vizio; non beveva mai, non fumava. Alla sera si ritirava per tempo e studiava fino a tarda ora. Era molto bravo. Non aveva una grande coltura ma l'intelligenza, la passione per l'architettura, la tenace volontà di riuscire l'avevano portato a progressi mirabili. Non mi consta avesse cure amorose o d'altro che lo turbassero. Tutta la sua vita, ogni sua soddisfazione pareva consistesse e si racchiudesse nel lavoro e nello studio. Non so proprio rendermi conto di quanto è accaduto...

Povero giovane! A 26 anni.

All'ora in cui era solito recarsi in ufficio si è recato al cimitero. Chi potrà mai conoscere il mistero di quell'anima?

Malore improvviso grave. — Mentre lavorava venne nel pomeriggio di ieri colpito da grave malore improvviso il bracciante Luigi Asquini di anni 61, occupato presso l'impresa del cav. Leonardo Rizzani. Egli cadde a terra e trattandosi di caso grave lo si trasportò all'ospedale ove fu accolto e dichiarato trattarsi di un grave caso di emorragia cerebrale.

Deragliamento. — La macchina ed il *tender* del treno 5121 che parte da Pontebba alle 14.55 deragliarono ieri al ponte di muro fra Pontebba e Dogna, proprio all'imboccatura della galleria. Fortunatamente però il treno potè venire subito fermato.

Non si ebbe a deplorare alcun danno nè alle persone, nè al materale.

Il treno arrivò alla nostra stazione con circa tre quarti d'ora di ritardo.

Tribunale di Udine.

Preside il cav. Autiga, giudici Canuserra e cav. Cavarzerani P. M. il Proc. del Re cav. nob. Farlatti, canc. Volpe.

Appello sfortunato. — In contumacia si procede contro Tomini Agostino di Francesco di Foletto Umberto e Maini Oli. Il Pretore del I. Mandamento lo condannava a 5 giorni di detenzione e L. 50 di multa oltre 70 lire di danni pel reato d'esercizio arbitrario delle proprie ragioni in danno di Liberale Luigi e G. B. Fll. costituitisi parte Civile coll'avv. G. Baldissera. Mon presentatisi i ricorrenti il Tribunale conferma.

Un renitente alla leva. — Liussi Cirillo fu Giovanni di S. Leonardo (Slavia) doveva comparire al Consiglio di leva il giorno 30 aprile mentre si presentò invece volontariamente un anno dopo.

Fu condannato ad un mese ed un giorno e dichiarato chiusa l'assoluzione penale.

Un'ex guardia carceraria truffatore. — Grasso Paolo fu Stefano già residente a Gemona sorprese la buona fede dell'oste Giovanni Gressani di via Grazzano, intrattenendosi a mangiare e bere oltre che a dormire per parecchi giorni piantando un chiodo di L. 42 40. Egli è confesso.

Il Tribunale lo condanna a giorni 20 di reclusione e 120 lire di multa già scontati.

Per lesioni. — Ciani Agostino di Giuseppe d'anni 74, Merlino Giuseppe fu Leonardo d'anni 45 da Pagnacco risultano imputati di lesioni volontarie per avere in Zampis di Pagnacco il 15-9-912 colpito Ciani con un bastone, e Merlino con uno schiaffo il querelante Zampa Angelo, senza causargli malattia ed incapacità di lavoro e di violazione di domicilio. La causa viene rinviata.

Truffa una bicicletta. — Casolini Teodoro fu Giuseppe di anni 18 di Udine il giorno 9 febbraio si presentò da Zuccolo Bernardo di anni 59 di Cassignacco e dicendogli d'essere mandato dal di lui figlio si fece consegnare la bicicletta e se ne andò.

Il truffatore vendette poi la bicicletta per sole 19 lire, mentre ne valeva 100.

Il Casolini in esito alle risultanze processuali fu condannato in contumacia a giorni 25 di reclusione e 100 lire di multa oltre agli accessori di legge.

Un bel trucco. Il giorno dell'Epifania si presentò nel negozio di Privative del sig. Carlo Pasini di Cividale uno sconosciuto e pregò il di lui figlio di cambiarli un biglietto di 100 corone V. A. Il proprietario s'accorse più tardi dell'inganno subito; il biglietto altro non era che un biglietto réclame.

Quel tale venne poi riconosciuto per Jussigh Stefano di Gorizia e trovasi ora in America.

Il Tribunale lo condanna in contumaccia a 14 mesi di reclusione e 600 lire di multa.

Appello fortunato. — Orlando Orsola nata a Tolmezzo e residente a S. Gottardo (Udine fu condannata per oltraggio ad un vigile Urbano, dal Pretore del I mandamento e L. 42 di multa.

Il Tribunale l'assolse per non provata reità. Difensore l'avv. Giovanni Baldissera

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Questa notte improvvisamente morì

Il nob. Riccardo Paderni

La moglie Ida Paderni, i figli Uff. Giud. Armando ed Ines ne danno l'annuncio. I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 17.30 partendo dalla casa in Via Mercerie 7.

Udine 23 Luglio 1913.

La famiglia Turco ringrazia sentitamente tutti coloro che direttamente o indirettamente contribuirono a rendere più solenni le onoranze funebri del suo amatissimo Capo.

Avviso d'asta

Il sottoscritto rende noto che in seguito a sentenza arbitramentale venne delegato alla vendita per asta privata dei seguenti stabili a) del Molino da grano mosso da energia elettrica, con stalla, tettoia, abitazione al primo piano, cortile e terreno aderenti, il tutto in Mappa di Treppo Grande distinto coi numeri 282 *b*; 275 *b*; 283 *b*; di are. 15. Rend. L. 3.46 *b*) Macchinari trasformatori elettrici, linee per derivazione e distribuzione energia elettrica ad alta e bassa tensione, mobili, attrezzi e semoventi annessi al molino.

L'asta avrà luogo a scheda segreta scheda da presentarsi al sottoscritto, nel suo ufficio in Buia, Via del Mercato N. 197, non più tardi delle ore 2 pom. del giorno 5 settembre 1913.

L'asta viene aperta per un prezzo non inferiore a L. 15472 stabilito dalla perizia. La vendita avrà luogo al maggior offerente. Ogni aspirante dovrà alla presentazione della scheda depositare a mani del sottoscritto notaio lire 3200 a cauzione pagamento del prezzo e Lire 1200 salvo aumento e liquidazione per le spese e tassa.

Il processo verbale di apertura delle schede e di aggiudicazione avrà luogo il giorno 6 settembre 1913 alle ore due pomeridiane nel predetto Ufficio notarile.

Buia 15 luglio 1913.

Dott. Antonio Micheloni
Notaro in Buia

Comune

Di San Vito al Tagliamento

Aperto Concorso posto Direttore didattico per titoli ed esami stipendio 2.400 nette R. M. con 250 indennità trasferte.

Domanda e documenti da rivolgersi entro 31 luglio 1913 al R. Provveditore Udine.

Ringraziamento

Uscendo oggi perfettamente guarito dall'Ospedale di Pordenone, dove sono entrata 20 giorni fa in condizioni di estrema gravità, sento il dovere di ringraziare pubblicamente il prof. Angelo Valan, direttore del detto ospedale, il quale mi ha operato di laparatomia, per una occlusione intestinale che mi aveva ridotto in fin di vita.

Alba Rossimel.

di S. Quirino
19 luglio 1913

Comunicato

Comeglians, 19 luglio 1913

Signor **Enrico Brolli**

Agente generale delle compagnie di Assicurazioni «L'ABEILLE» Udine

Io sottoscritta reputo doveroso ringraziare pubblicamente la Vostra spettabile rappresentata Compagnia «*L'Abeille Infortuni*» per la correntezza con cui furonmi versate le L. 5700, importo indennità derivatami per il sinistro occorso a mio marito Giovanni Di Qual, morto lavorando alle dipendenze della spettabile ditta Giovanni De Antoni.

In fede

Candido Maria ved. Di. Qual

APPENDICE 57

JPHN K. LEVIS

La figlia di nessuno

unica versione autorizzata dall'inglese di Fiammetta

— E' necessario ch'io rimanga qui.

La suora si alzò, e appressandosi a a Zucatti, incrociò le braccia e chinò lo sguardo a terra in atteggiamento supplichevole.

— Appagate il nostro desiderio, fratello mio! E' meglio che veniate con noi...

Nessuna risposta.

— Volete lasciarci partire tutte sole, a quest'ora? — incalzò ella, sempre con voce e atteggiamento supplichevoli.

— Vi sarà facile trovare un'altra guida al villaggio... — le consigliò Zucatti.

— No, venite voi stesso... Lasciate che io vi parli francamente, poichè il tempo stringe. Voi state macchinando qualche triste progetto... Desistete, desistete!.. vedete, v'imploro e supplico di rinunciare alla vostra sanguinosa impresa.

Zucatti stava seduto coi gomiti appoggiati alle ginocchia, per modo che non vedeva la supplicante; ma non poteva esser sordo alle sue parole.

— Rinunciate alla vendetta che meditate e venite con noi... Ve lo chieggo come la grazia maggiore che possiate accordarli... Sarete in seguito tranquillo e contento.

Così dicendo, la suora prese in mano il crocifisso nero che pendeva dal suo rosario e lo pose sotto gli occhi al dottore. Egli non potè fare a meno di guardarlo. Mille ricordi confusi della lontana giovinezza gli invasero la mente. Non si trovava più in quel desolato e freddo paese straniero, ma bensì nella terra di luce e di fiori che gli aveva dato i natali...

Da quanto tempo il suo sguardo non era più caduto sul crocifisso!.. Un senso di dolcezza infinita gli penetrò nel cuore, come un balsamo.

— Venite, fratello mio, venite! — insisteva pregando la suora.

Zucatti, con atto reverente, baciò il crocefisso, e più non resse alla commozione.

Violenti singhiozzi gli scossero il petto, mentre copiose lacrime gli rigavano il volto.

— E' tutto finito, ora, non è vero? — mormorò la donna.

E nel suo idioma nativo egli rispose.

— Sì.. La tempesta è passata... Tutto finito... Meglio così..

Le due donne uscirono, Egli le seguì, a passo lento.

XXIX

Quando Alessandro Mitchell giunse quella sera, al castello, gli fu consegnata la lettera che mr. Durant gli aveva indirizzato da Londra.

Egli l'apprì senza la menoma apprensione, poichè quell'uomo fino allora non gli aveva ispirato alcun timore, anzi lo considerava quale suo docile alleato... Non gli aveva egli forse procurato i mezzi di guadagnarsi la vita con un facile lavoro?..

Quella lettera gli fece cadere la benda dagli occhi. Comprendeva finalmente che invece di un docile strumento, egli aveva in Durant un rapace ed acerrimo nemico.

Fu il pensiero di essere tradito, che più d'ogni altra cosa fece prorompere la sua collera. Quell'uomo s'era lasciato corrompere per fare una disonestà azione, intascan lo una rilevante somma di donaro. Ed ora approfittava vilmente di quanto in tale occasione aveva saputo, per tentare un ricatto a danno di lui che lo aveva pagato!..

E qual sorta di ricatto! Egli domandava nè più nè meno che la metà delle sue sostanze!..

Se cedeva a tali insensate pretese, sarebbe stato rovinato, letteralmente rovinato.

Ma, d'altra parte, se ricusava, il ribaldo avrebbe posto ad effetto le sue minaccie?.. Non v'era alcuna via d'uscita. Mr. Mitchell tremò, pensando che ormai si trovava completamente in balia di un uomo senza scrupoli.

In uno stato di indicibile esasperazione, uscì dal castello e andò in traccia di Durant. Non si trovava all'albergo; ma era atteso nella sera stessa a casa sua.

Mitchell prese la strada che vi conduceva.

Non aveva ancora deciso come si sarebbe comportato col suo nemico; l'avrebbe indotto a desistere dalle sue pretese? si sarebbe vendicato di lui? oppure sarebbe venuto a patti?

Non lo sapeva.

Ciò che desiderava innanzi tutto si era di trovarsi faccia a faccia con lui, per poter dare sfogo alla violenta collera che gli ribolliva in petto. Ma quando giunse alla casetta sulla collina — circa un'ora dopo la partenza del dott. Zucatti — vide il fucile che questi aveva lasciato appoggiato alla parete e gli balenò subito alla mente il pensiero di liberarsi una buona volta per sempre del suo nemico con un colpo audace.

Per quasi un'ora rimase in attesa nelle tenebre. Più rifletteva sull'odioso tradimento di Durant e più cresceva la sua indignazione e andava maturando un atroce disegno,

Col fucile in mano, mr. Mitchell sgusciò fuori della casa, e passo passo, si portò presso il precipizio di Biak Corrie, che Durant avrebbe dovuto costeggiare per recarsi a casa, sul margine della strada.

Non ebbe da aspettar molto.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.45 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — O. 17 58 — D. 18.53 — D. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.40 — M. 20 14

Per Venezia 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.22 — A. 20.14 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 6.20 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 20.15 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11.41 — 15.16 18.31 — Festivo 21.4

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.54 — D. 11.7 — O. 13.50 — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.41

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.41 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.35 15.41 — 19.25. — Festivo 21.55

Indicazioni: A. accelerata — M, misto — D, diretto — L, lusso.

Udine Tip. Domenico Del ...